

L'intervista Sangalli: «Serve più innovazione per innescare la crescita»

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

«Più innovazione per innescare la crescita»

Carlo Sangalli. Il presidente di **Confindustria**: ridurre la pressione fiscale e Impresa 4.0 per le Pmi



Appello al senso di responsabilità della

politica per evitare l'esercizio provvisorio e disinnesare gli aumenti Iva

Giorgio Pogliotti

«La crisi politica arriva in una fase congiunturale critica, con la crescita acquisita per l'intero 2019 pari a zero e uno scenario internazionale caratterizzato da guerre commerciali, dal timore della Brexit e il rischio recessione che interessa anche la Germania che ha chiuso il secondo trimestre con il Pil negativo. L'allarme è giustificato anche dalle reazioni dello spread e dei mercati che ci dicono che nessuno ci farà sconti. Non interveniamo nel dibattito politico, ma segnaliamo alle forze politiche che serve una consapevolezza comune, va messa in sicurezza la nostra economia, anzitutto disinnesando gli aumenti Iva».

È l'analisi del presidente di **Confindustria**, **Carlo Sangalli**, che non nasconde le preoccupazioni del mondo produttivo per l'attuale contesto, appellandosi alle forze politiche: «Va salvaguardato l'interesse del Paese evitando l'esercizio provvisorio per disinnesare gli aumenti Iva e lavorare alla legge di Bilancio per contribuire alla ripartenza dell'economia».

In vista della manovra nelle scorse

settimane avete partecipato ai tavoli con il premier Conte e il vicepremier Salvini. Quali possono essere gli assi di intervento per far ripartire l'economia? Ribadisco che bisogna agire in tre direzioni: con la riduzione della pressione fiscale, attraverso il taglio del cuneo fiscale-contributivo e la revisione delle aliquote Irpef. Inoltre serve una rinnovata stagione di investimenti per il rilancio delle infrastrutture che servono a stimolare l'aumento della produttività e la crescita. E bisogna puntare sull'innovazione. La Germania ha finanziato un piano di investimenti in istruzione, ricerca e sviluppo da 100 miliardi nel quadriennio, siamo in uno scenario competitivo e in Italia va rilanciato il piano Impresa 4.0 declinandolo più a misura delle piccole e medie imprese e con una maggiore attenzione per l'economia dei servizi. Questo piano rappresenta una leva propulsiva dell'innovazione, per innescare la crescita.

Temete che con la crisi di governo ci possano essere ripensamenti su alcune misure?

Le buone scelte vanno confermate, dalla politica ci attendiamo che prevalga un comune senso di responsabilità per salvaguardare i fondamentali del-

l'economia. Nel decreto crescita è stato avviato il processo che porterà al 2023 alla totale deducibilità dell'Ivu sui beni strumentali di impresa: questo processo va portato a compimento senza alcun dietrofront, così come non bisogna interrompere il taglio strutturale delle tariffe Inail. Va colmato il buco per il 2022, dopo il primo triennio sperimentale. Bisogna, dunque, trovare le risorse per garantire continuità al 2022.

Ci sono misure per cui, invece, vi attendete correzioni di rotta?

Sì, anzitutto bisogna superare le scelte sui contratti a termine, valorizzando le causali frutto della contrattazione collettiva. Inoltre serve un'integrazione tra il reddito di cittadinanza e le politiche attive del lavoro, realizzando la riforma dei centri per l'impiego. Infine, il salario minimo legale: lo abbiamo ribadito insieme a tutte le parti sociali, è una misura che destruttura la contrattazione collettiva che è più offre maggiori garanzie sia sul piano delle tutele che del welfare. Invece del salario minimo legale, si punti su una strategia per valorizzare la contrattazione collettiva di chi è veramente rappresentativo, contrastando i contratti pirata. E si dia impulso alla crescita e alla produttività con il taglio del cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

